

Il porta a porta inizia a Pietralata, periferia di Roma**Con la famiglia Falcinelli**

■ Chiacchierata con il signor e la signora Falcinelli. Impiegato in una cooperativa di manutenzione lui, precaria con contratti di un anno lei. Bersani ha parlato con loro di lavoro e dei problemi dei figli a trovare unimpiego che dia un po' di sicurezza e stabilità.

**A parlare di lavoro e tasse**

■ Con la coppia che vive nella palazzina di via Michelotti, nella zona est di Roma, Bersani ha parlato di lavoro, tasse, scuola, accettando un caffè e correndo poi fuori per incontrare altri residenti della zona e farsi raccontare i problemi quotidiani.

→ **Bersani apre** a Roma il porta a porta del Pd. «Rimettiamo la politica nelle mani dei cittadini»

→ **Tra strette di mano** e un passo di danza al centro anziani. Poi nelle case a parlare con la gente

«Niente melina, sfiducia dopo la legge di stabilità»

Cominciato il porta a porta del Pd. Dice Bersani durante un comizio in un cortile condominiale: «Berlusconi deve andarsene, è un tappo micidiale per il Paese». Poi si infila in un portone ed entra nelle case.

SIMONE COLLINI

ROMA

«Quello che andremo a dire noi al Quirinale si sa». Pier Luigi Bersani sembra dare per scontato che entro breve si apriranno le consultazioni al Colle (e di fronte a Giorgio Napolitano il segretario del Pd sosterrà la necessità di dar vita a un governo di transizione che in un anno circa approvi una nuova legge elettorale, una riforma fiscale e una serie di

misure per l'occupazione giovanile). Ma dà altrettanto per scontato che ora Berlusconi tenterà «colpi di coda» di ogni tipo, anche piegando le regole istituzionali a suo uso e consumo, «dando pericolosi scossoni ai pilastri costituzionali».

COMBATTIMENTO E NIENTE MELINA

Ecco perché incontrando militanti e simpatizzanti del Pd in un quartiere popolare romano, affiancato dal presidente della Provincia Nicola Zingaretti, avverte: «Ci aspettano settimane di combattimento». Quante? Per Bersani non dovranno essere più di due, massimo tre, perché da questa «palude» bisogna uscire in fretta. «Noi abbiamo presentato la mozione di sfiducia. Ora qualcuno ci dice: «Volete far saltare in aria la Finanzia-

ria?». No, no... Siamo dispostissimi a far votare la sfiducia in Parlamento dopo l'approvazione della legge di stabilità. A condizione, però, che la destra non faccia melina sulla legge di stabilità».

Al leader del Pd non piace né il

Alternativa

«Non si fa senza il Pd. Senza di noi ci si tiene Berlusconi

«balletto» dell'idea di sciogliere solo una delle due Camere né il tentativo di Berlusconi di far passare la crisi prima per il Senato e poi per la Camera. «Berlusconi deve andare a casa perché è un tappo micidiale per il Paese.

Di case ne ha... scelga lui. Magari la più lontana». Se ci scherza anche su è perché forse qualche segnale in più di ottimismo Bersani inizia a vederlo: «Siamo arrivati a un punto in cui è veramente possibile che Berlusconi vada a casa», dice. «E non pensino d'inventarsi un'uscita dalla crisi interna al centrodestra - dice facendo riferimento all'ipotesi di un esecutivo guidato da Tremonti, Alfano o altri esponenti vicini al premier - la crisi è di Berlusconi e del centrodestra, la soluzione non può venir da lì».

IL PORTA A PORTA

L'obiettivo del Pd rimane il governo di transizione, ma il clima sa già tanto di campagna elettorale. «Dobbiamo rimettere la politica nelle mani dei cittadini», dice Bersani inaugu-